

Gianfranco Fuselli

Medico di base, Recanati.

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

E' assolutamente negativa, perché la vita non è un bene spendibile a proprio piacimento come una casa o un terreno. Quando ci viene donata alla nascita ci danno anche il comando di difenderla e diffonderla.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

Questione difficile da definire. Può essere indicata come un voler fare sul malato interventi medici e/o chirurgici che non modificano in niente le aspettative di vita del paziente

Che cosa intende per eutanasia?

Per me l'eutanasia è la massima espressione di egoismo.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Certamente. Spesso oggi si vorrebbe l'introduzione dell'eutanasia come rimedio al dolore cronico sia psichico che fisico. La farmacopea però oggi dà al medico mezzi più che sufficienti per risolverlo. E' la società civile che non si impegna nell'aiuto psichico di questi pazienti.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

Il conflitto spesso è figlio di un cattivo rapporto tra medico e paziente, nato dal fatto che il medico è troppo poco attento alle esigenze di dialogo con il paziente.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No non mi è mai successo. In genere la decisione di continuare o sospendere una terapia viene presa insieme ai familiari spiegando loro il confine molto sfumato dell'accanimento terapeutico; mai però ho sospeso l'idratazione del paziente e l'eventuale alimentazione anche solo liquida.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

La differenza è abissale. Nel testamento biologico il paziente da solo dovrebbe decidere la terapia per lui più idonea. Il trattamento pianificato è la risultante di un piano terapeutico deciso da tutti e due i protagonisti (medico-paziente), in cui la fiducia nella giustezza della decisione presa è totale e definitiva, senza possibilità di ripensamenti.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Soprattutto l'Hospice è la risposta migliore alla richiesta di eutanasia. Nel mio territorio abbiamo una struttura di Hospice a cui ho affidato nell'ultimo anno due pazienti. Ho potuto vedere la felicità negli occhi dei miei pazienti quando erano ricoverati e i familiari continuano a ringraziarmi perché i loro cari sono trapassati serenamente.